

VENERDI'
14
GIUGNO
1946

LIBERTÀ'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

ANNO II - N. 134
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE CINQUE
PUBBLICITÀ: (Per una di altezza, larghezza, 1 colonnella) Avvisi commerciali L. 14;
Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concordati, Sanzioni ecc. L. 18; Na-
tionali, L. 25; Comperepartite al netto L. 47; Ricette di porto L. 7; Cro-
ciache, Posti, Cine, Onorificenze, ecc. L. 20; Anniversari, Nasimenti, L. 24; Comodini:
tariffe a dure, L. 10; Cassa svernativa in più L. 10; Pagamento anticipato
di volgendo: Ufficio Pubblicità via S. Francesco 1 a Tel. 8.55
ABBONAMENTI: Italia: Anno L. 1000 Semestre L. 520 Trimestre L. 220
Estero: Anno L. 1500 Semestre L. 770 Trimestre L. 400
Direz. Redaz. Via Carducci Tel. 8.55

Umberto di Savoia lascia l'Italia tenendo celata al Governo la sua decisione

Un provocatorio proclama al popolo chiude con la più indegna e faziosa pagina la troppo lunga storia sabauda

Precisa energica e cosciente risposta della Presidenza del Consiglio

(nostre servizi particolari)

ROMA, 13.
La capitale ha avuto anche questa mattina un buon giorno emozionante: Umberto di Savoia era partito durante la notte per destinazione ignota.

Sabato la città è stata piena di una ridda di congetture e i giornalisti buttatisi come segugi sulle peste dell'ex sovrano non venivano a capo di nulla. Si riteneva molto probabile che la vettura di Umberto fosse uscita da uno dei portoni di servizio del Quirinale con le tendine abbassate; dove si fosse diretta nessuno sapeva: forse alla tenuta di Castel Porziano, forse alla villa di San Rossone.

Ma ecco che nella tarda mattinata una «fonte competente» preseva come «concentrazione alle voci raccolte da alcuni giornali Umberto trovasi tuttora a Roma. I giornali del pomeriggio racchievano la precisazione e alcuni le presentavano ai lettori in tono dubitativo.

L'improvvisa decisione

La verità è che Umberto il 20 ieri sera raggiunto Castel Porziano dove questa mattina è stato raggiunto dal ministro della reca marche Umberto il quale gli ha recapito la deliberazione presa ieri sera stessa dal Consiglio dei ministri.

In seguito a ciò Umberto da Savoia ha fatto ritorno al Quirinale verso mezzogiorno avendo deciso di partire senza alcun dell'italia.

Distribuite le proprie faccende personali, alle 16 è stato nel cortile del Quirinale dove si sono riuniti vari uomini politici suoi amici e gran parte del personale dirigente e di fatto; quest'ultimo in tante di lavoro. Dopo aver tutta salutato cordialmente, Umberto ha passato in rassegna i consiglieri sovietici lungo un lato del cortile ostacolava la rota.

Il proclama

Prima di lasciare il suo d'italia l'ex sovrano ha dettato il seguente proclama che soltanto nelle prime ore della notte è stato diramato ai giornali dall'agenzia Ansa:

«italiani! Nell'assumere la funzione generale del Re prima e la corona poi di dichiararsi che mi sarei inchinato al voto del popolo liberamente espresso sulla forma istituzionale dello Stato».

Equalmente ha fatto saputo dopo il 15 giugno sicuro che tutti avrebbero citato le decisioni della Corte suprema di Cassazione alla quale la legge ha affidato il controllo e la proclamazione dei risultati definitivi del referendum.

Di fronte alla comunicazione dei due provvisti e parziali fatta dalla Corte suprema, di fronte alle sue accuse di pronunciarsi entro il 15 giugno, il giudizio sui reclami e di far concorso alla decisione dei votanti e dei voti nulli di fronte alla questione sollevata e risolta sul modo di calcolare la maggioranza: lo scorso teri ho rispettato il voto di chi ha dovuto di revere che la Corte si fosse fatta conoscere se la forma costituzionale repubblicana raggiunto la maggioranza voluta. Improntandosi questa notte, in spreglio alle leggi ed al potere indipendente e sovrano della Magistratura, il Governo ha compito un gesto rivoluzionario assurdo: per ottenere un altro dovere, poteri che non spettano e mi ha posto nell'avvertenza di proporsi spartegli di sangue o di subire la violenza».

«italiani! Mentre il Paese da poco uscito da una tragica guerra vedeva le sue frontiere minacciate e la sua stessa unità in pericolo, devo nel mio dovere fare per la prima volta, per la prima volta, altro dovere, anche lacrime sono risparmiate al popolo che ha tanto sofferto».

Confido che la Magistratura, le cui tradizioni di indipendenza e di libertà sono una delle glorie d'Italia, non avendo più la sua libera parola, non avendo più la forza al controllo, non renderà più complice della illegalità che il Governo ha commesso, lo lascio il vuoto del mese Pesse nella speranza di sommerso per gli italiani nuovi lutti e nuovi dolori.

Compiendo questo sacrifizio nel supremo interesse della Patria, sono deciso di rilevare la mia protesta contro la violenza che si è comparsa, protesta che non spettava a tutto il popolo entro i confini di cui fanno parte, e che aveva il diritto di vedere il suo destino deciso nel rispetto della legge e in modo che venisse dissipato ogni dubbio e ogni sospetto.

A tutti coloro che ancora conservano la fedeltà alla monarchia, a tutti coloro il cui animo si rivelava all'ingiustizia, io ricordo, al mio esempio e rivolgo l'esortazione a voler essere l'accursa di dissenso che ha avuto sempre l'unità d'Italia, frutto della lode e del sacrificio dei nostri padri e potrebbe rendere più gravi i nostri destini il tracollo di pace.

Con l'animi calme di dolore ma con la serena coscienza di aver compiuto ogni sforzo per adempiere ai miei doveri io lascio la mia Patria».

Si considerino eletti, dal giudizio di fedeltà al Re, non da quello verso la Patria, coloro che hanno prestato e che si hanno

insieme col corpo di guardia il quale gli ha reso gli onori regolamenti. Quindi salito sull'autonoleggio insieme col ministro Lucifero, Umberto di Savoia è uscito dal Quirinale dal portone principale e sul cofano della macchina svedese fa il gabbardetto reale. Nello stesso momento dal portone sovrastante la torretta del palazzo si abbassava la bandiera.

La macchina è subito diretta all'aeroporto di Ciampino dove attendevano varie persone fra cui il senatore Gagliardi, Roberto Lucifero, Enzo Salvagni, Manlio Lupi, moni ed altri; a queste si sono unite altre persone italiane e alleate in servizio all'aeroporto.

Quivi era già pronto di quadrimotore «Savoia 95» predisposto per l'arrivo imminente del ministro Cevolotto, il quale però non ha assistito ai risultati del referendum.

Umberto II, che appariva molto ma serio e sorridente, ha salutato tutti i presenti abbracciando i suoi più intimi collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

Contrariamente alla voce diffusa, l'ambasciatore Gagliardi Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col pretesto aereo.

All'atto della partenza è stato tenuto col d'Ufficio di rappresentanza che l'apparecchio avrebbe potuto raggiungere Madrid dove sarebbe stato riunito con i generali e i vari amici e collaboratori e quindi è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani della casa civile, il generale Cassiani della casa militare, i due Dusmet e la duchessa Sorravento. L'arcero pilotato dal pilota Lizzani ha decollato esattamente alle 16.07 puntando verso la Spagna.

